

cagioni e i rapporti delle cose. Il dispetto, l'umiliazione di trovarsi alle prese con le più elementari cognizioni lo affliggevano continuamente; ma con che buona volontà, con quanta fermezza, con che ammirevole rassegnazione combatteva e domava quelle ribellioni dell'amor proprio! Eppure la sua superiorità non consisteva solo nel riconoscere, nell'esagerare una inferiorità puramente accidentale e involontaria; Sulli aveva in certe cose — nella storia e nella geografia del nostro paese — delle vere e ricche cognizioni, anzi dei criterii formati e ragionati, e, come ora vedrete, un'esperienza pur troppo dolorosa. Un giorno ripetevamo la lezione di geografia sulla traccia del libriccino compilato dai famosi Fratelli delle scuole cristiane, ragionevolmente soprannominati gl'*Ignorantelli* — un arido e inesatto elenco di nomi e di cifre — e il buon maestro ci metteva del suo un po' di colore e un po' di sentimento. Eravamo alle divisioni politiche dell'Italia, e alla domanda: « quanti e quali sono gli Stati italiani? » Sulli rispose: — gli Stati in cui si divide l'Italia sono otto pur troppo, ma che meriti- il nome di *italiano* non ce n'è che uno: il Piemonte; in tutti gli altri comandano gli stranieri o i loro servitori. — Seguiva poi l'enumerazione di ciascuno Stato: i loro confini, la popolazione, la religione, il governo... Arrivato alle Due Sicilie, Sulli s'interruppe commosso poi, aggrottando il ciglio, mormorò: — il governo... è un governo *infame!* il governo del *boia*. — Le due parole inusitate, pronunziate con voce sorda, con passione a stento repressa, suonarono distintamente nel silenzio e nello stupore della scuola. Il maestro aveva chinato il viso sul tavolino e pareva cercasse un'uscita. Per fortuna erano le undici e il bidello venne a liberarlo dall'impiccio di una risoluzione difficile. Ora che ci penso mi pare che avesse insistito con particolare compiacenza nell'interro-